

di **Valerio Varesi**

È un "Prati di Caprara" mignon l'area delle Ferrovie tra la stazione di Bologna Arcoveggio e la nuova Casa della salute del quartiere Navile. Alberi cresciuti spontaneamente, un sottobosco di sterpaglie e soprattutto tanta immondizia tra cui si ergono alcune baracche di senzatetto messe su alla bell'e meglio con tralicci di legno, coperture di fortuna, lastre di compensato e teli di nylon. L'area fiancheggia il tracciato di quello in predicato di diventare l'asse nord-sud che, dal nuovo e ancora inutilizzato collegamento tra via Bovi Campeggi e via Carracci, proseguirebbe fino alla rotonda di via Gagarin. È uno dei tanti tasselli del progettato e incompleto comparto di Trilogia Navile, ma di tutti il più malandato nonché ricettacolo di diseredati, tossicodipendenti e trafficanti.

Durante l'inverno, malgrado il maltempo, tra i giovani pioppi cresciuti in questi anni, è divampato un incendio, forse a causa di un fuoco acceso, che tuttavia non ha scoraggiato i frequentatori. Le Ferrovie hanno piazzato lì tre binari arrugginiti e dei respingenti di fine corsa, ma si tratta di binari più che morti dove non passa mai un treno e forse la loro funzione è quella di deterrente più che di servizio.

I convogli, invece, passano eccome sulle linee che conducono alla stazione Arcoveggio dove



Spaccio e degrado fra i treni in corsa al quartiere Navile

A ridosso della Trilogia un'area piena di rifiuti fra gli alberi che cercano spazio il lamento degli abitanti alle Ferrovie: "Una terra di nessuno, proprio come noi"

hanno sede la manutenzione e le officine rialzo. Proprio per questo esiste una situazione di grave pericolo in quanto chi frequenta le baracche di quest'area o staziona sotto i portici dello studentato lì vicino, dopo aver divelto la recin-

zione, attraversa i binari e passa dalla parte opposta per recarsi nel parco di Villa Angeletti anche nelle ore notturne quando viaggiano i carri della manutenzione delle linee.

«Questa è una zona abbandona-

ta e noi ci sentiamo tali» lamenta Mauro Scandellari del comitato "Vivere mercato Navile" attivo dal 2014 quando oltre duecento famiglie hanno deciso di stabilirsi nel nuovo quartiere nato dalla demolizione dei magazzini dell'ex

◀ Abbandono

Divani e spazzatura fra i binari dei treni nella cittadella dei pusher al Navile

mercato ortofrutticolo. «Qui la percezione è di abbandono e isolamento anche per i fenomeni di degrado su aree destinate a edificazione congelate dalla crisi immobiliare». Ma su molti lotti privati, tra recinzioni e periodici interventi, il degrado è contenuto, mentre sulla parte ferroviaria sta nascendo un mini bosco ridotto a discarica. Per terra c'è di tutto: plastiche di ogni tipo, bottiglie, contenitori di tetrapak, lattine di birra, stracci, monconi di tubi, cartacce in quantità, residui di fuochi e sacchetti per alimenti.

«Facciamo il possibile per organizzare momenti culturali - spiega Elena Lambertini che parte del Comitato - ma non siamo per nulla appoggiati dall'Amministrazione. In collaborazione con le associazioni Serendippo e Mythos, abbiamo lanciato il progetto 'Disegna dialoghi' che prevede di dipingere le cabine elettriche con dei murales sul tema della collaborazione tra persone e culture diverse». Alcune cabine sono già state dipinte dagli artisti e spiccano per un tocco di vivacità cromatica tra i lotti vuoti dell'area. L'appello degli abitanti è quindi rivolto alle Ferrovie affinché bonifichino quell'area come fanno gli altri proprietari e rimettano in sesto la recinzione per evitare che qualcuno degli sbandati che alloggiano nel piccolo bosco tra i binari morti finisca vittima tra gli altri binari della stazione Arcoveggio che morti proprio non sono.

© RIPRODUZIONE RISERVATA